

caso, domando io, la cauzione le sarà per intero restituita? Le sarà inflitta qualche multa? In altri termini parmi che resti aperto l'adito in date circostanze alla società di poter cedere il contratto senza il consenso del Governo o malgrado il divieto.

PRESIDENTE. Faccio osservare al deputato Ricci che l'articolo non dice che il contratto debba essere risolto, ma che è in facoltà del Governo di risolverlo.

RICCI GIOVANNI. Benissimo. Dunque il Governo si troverà nell'alternativa o di subire la trasgressione, oppure di sciogliere il contratto. Questa mi pare cosa gravissima; e se non è stabilita una grave multa, o non è almeno inteso che la cauzione sarebbe perduta, oltre alla possibilità di sequestro, resta in certo qual modo illusoria la proibizione.

Signori, trattasi di una convenzione che durerà quindici anni, epperò bisogna pensarci bene, avvegnachè possono succedere tanti avvenimenti in tal periodo di tempo che è nostro dovere di tentare di provvedervi.

Chiedo pertanto se, malgrado la seguita votazione, io sia in facoltà di presentare un articolo supplementare.

DEPRETIS, ministro pei lavori pubblici. Mi dispiace dover dichiarare che non potrei accettare, senza intendermi coi concessionari, il nuovo emendamento che vorrebbe proporre il deputato Ricci; è una disposizione assai grave e occorrono nuove trattative colle parti per vedere se accettano o no la proposta.

Io capisco che, se si fosse prevista questa questione, la si sarebbe risolta; ma parmi impossibile che una stipulazione che importi la perdita di tutta o di parte della cauzione possa aggiungersi adesso ad un progetto di legge di cui conosciamo tutti non solo la necessità, ma l'urgenza; di un progetto di legge che riguarda un contratto che ha già cominciato ad essere eseguito, e che quando non venisse approvato per legge espone lo Stato a pagare un'indennità.

Ad ogni modo io faccio notare che, quando la società contravenisse alle disposizioni della legge, sarebbe sempre tenuta ai danni e agli interessi per l'inosservanza del contratto; debbo notare che il Governo, avendo la facoltà di dichiarare risolto il contratto, non perde per ciò il diritto di ripetere i danni che allo Stato possono derivare dall'infrazione del contratto stesso.

CONTI, relatore. Io riconosco francamente la realtà e la gravità delle osservazioni dell'onorevole Ricci.

La Commissione deve dichiarare che a nessuno dei suoi membri è passata per la mente questa idea, come non è passata al Governo, il quale ha prima di noi stipulato questi contratti; perciò pregherei la Camera di lasciar adito ad un articolo 26, nel quale, d'accordo coi concessionari che sono in Torino, s'introducano le disposizioni opportune.

Si tratta adunque di non chiudere la discussione, discutere intanto la convenzione e dar così agio alla Commissione per proporre ai concessionari una modificazione, la quale, se pur non verrà accettata, non porterà alcun male, ed accettata rimedierà al lamentato inconveniente.

DEPRETIS, ministro pei lavori pubblici. Io prego la Camera di voler osservare in che sistema noi entriamo. Mentre si discute un progetto di legge, durante la discussione la Camera, i suoi membri ed il Ministero debbono mettersi in relazione coi concessionari e trattare una nuova convenzione. Ma in nome di Dio, se le discussioni del Parlamento procedono in questo modo, noi non rimaniamo entro i confini delle rispettive attribuzioni dei poteri dello Stato, noi non procediamo su quella via che dobbiamo tenere, e dalla quale ci siamo anche di troppo scostati.

VALERIO. Domando la parola.

DEPRETIS, ministro pei lavori pubblici. Dal momento che è stato presentato il progetto del Ministero, progetto che è stato il frutto di un lungo studio, di lunghe trattative; progetto che, torno a dire, non sarà forse il migliore, ma è, per quanto io credo, tutto quello che si è potuto ottenere; ora, se a questo punto, dopo tre giorni di discussione, in occasione di una proposta che sorge sopra un ultimo articolo, dovrà sospendersi la discussione del progetto, tenersi sospesa l'approvazione della legge e trattare coi concessionari, io non so quando arriveremo alla fine.

Io prego la Camera di non voler aderire ad un simile sistema.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha facoltà di parlare.

VALERIO. Mi parve d'aver inteso che l'onorevole ministro entrava non malvolentieri nell'idea di vedere se i concessionari accettassero le proposte modificazioni. Sento ora a dire: *durante la seduta.* Certo durante la seduta non potrebbe essere il caso; ma nello stesso modo che si è potuta fare la correzione proposta ieri e ottenuta stanotte, così si potrebbe fare per questa, la quale io non dubito di affermare che è molto grave.

Quando in un contratto si scrive la proibizione di un atto e si scrive pure nello stesso contratto una penalità in modo qualunque, per cui questa proibizione, essendo violata, deve aver luogo l'applicazione della penalità, egli è certo che davanti ad un tribunale la penalità sarebbe limitata a quella che è scritta nel contratto.

Laonde, nel caso concreto, col diritto di risolvere il contratto sarebbe redenta la violazione che potesse avere commessa il concessionario.

Io credo pertanto che, messa da banda la questione del farlo durante la seduta, perchè non mi parrebbe certo conveniente, noi dobbiamo veder modo di venire ad un temperamento in proposito coi concessionari.

L'osservazione dell'onorevole deputato Ricci è molto grave, essa racchiude una questione di sostanza, e il non risolverla ci potrebbe portare a serie conseguenze.

Io non vorrei votare contro questa legge ove vi mancasse questa clausola; ma poichè si tratterebbe soltanto di trasportare la votazione definitiva a domani, mi pare che si potrebbe vedere se questo si possa ottenere.

RICCI GIOVANNI. Non esiste, a mio avviso, il timore espresso dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, in quanto che credo che noi avremo probabilmente ad occuparci ancora di questa legge nella tornata di domani. Vi sono le convenzioni per la concessione del servizio postale, portate alla pagina 11, delle quali non ci siamo ancora occupati. Queste convenzioni comprendono nientemeno che sette articoli che sono stati modificati dalla Commissione. Se già una volta si rimandarono emendamenti alla Commissione onde entrasse in trattative coi concessionari, non vedo il perchè sia, direi, indecoroso o pregiudizievole di ciò fare una seconda volta.

Io poi sostengo l'assoluta necessità del provvedimento, perchè quest'articolo, fra le altre cose, stabilisce che la società dovrà aver sede nel regno, senza ulteriori cautele. Ora è nostro obbligo di veder modo che, per quanto è possibile, giammai queste imprese siano per cadere in mano di società dubbie o forestiere.

Può darsi il caso che una società forestiera (non faccio allusione alcuna alle persone, è un caso ipotetico), una società florida, potente, si possa mettere d'accordo coi concessionari per avere la concessione, e non trovando modo di aver